



Migrazioni in Europa: Instabilità e Innovazione

Torino, 6-7 Ottobre 2016

Fondazione Luigi Einaudi Onlus, via Principe Amedeo 34

PROGRAMMA DEFINITIVO:

Giovedì 6 Ottobre, 9:30-10:30

Introduzione e Saluti: Marcello Carmagnani e Ferruccio Pastore

Keynote Speech:

Massimo Livi Bacci (Università di Firenze), *Immigrazione e scenari futuri*

Giovedì 6 Ottobre, 10:30-13

Sessione 1. Determinanti e dinamiche dei flussi

Chair: Ferruccio Pastore (FIERI)

Discussant: Antonio Golini (LUISS-Libera Università Internazionale degli Studi Sociali)

Luca Einaudi (Centre for History and Economics, Cambridge), *Quindici anni di politiche dell'immigrazione per lavoro in Italia e in Europa [prima e dopo la crisi]*

I primi quindici anni di questo secolo hanno prodotto un forte aumento dei flussi migratori in Europa e una forte oscillazione delle politiche di gestione degli ingressi per lavoro, molto differenziate a seconda dei singoli paesi. In questo articolo vengono discusse le evoluzioni di Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia e Spagna. Nei primi otto anni degli anni duemila,

l'Europa del sud è diventata per alcuni anni il maggiore polo migratorio mondiale, in particolar modo la Spagna e l'Italia. Anche la Gran Bretagna ha conosciuto un'impennata degli ingressi, mentre Germania e Francia hanno mantenuto maggiori limiti all'immigrazione. Nel 2008-2016 la situazione è cambiata, a causa di una serie di shock ripetuti sul mercato del lavoro: gli aumenti inattesi dei flussi post-allargamento dell'UE nel 2004 e nel 2007, le ripetute crisi economiche asimmetriche in Europa nel 2008-2009 e nel 2011-2014, lo spostamento della capacità produttiva mondiale dall'Europa verso l'Asia hanno avuto forti impatti occupazionali. A questi shock economici si sono aggiunti gli shock geopolitici che hanno amplificato i flussi di rifugiati dal 2013, anche in presenza di rallentamento dei flussi di immigrazione regolare in Italia e Spagna. Queste crisi hanno amplificato l'ascesa dei partiti anti-immigrati in Europa. Conseguentemente si sono chiuse molte possibilità di ingresso legale di stranieri per lavoro, a dispetto dei persistenti squilibri demografici esistenti in alcuni paesi, riportando inaspettatamente la Germania al ruolo di maggior polo migratorio europeo e ampliando la divergenza tra le varie politiche nazionali in materia di immigrazione lavorativa.

Ester Salis (FIERI e Fondazione Einaudi), *Migranti e rifugiati. Ragioni e confusioni*

La crisi dei rifugiati a cui l'Europa sta assistendo negli ultimi anni presenta numerosi elementi di criticità e sfide per la governance da parte degli stati Europei. Ma al cuore della crisi c'è la necessità di operare una distinzione, nella massa di persone in arrivo, tra chi deve essere accolto in base alle norme internazionali ed europee sull'asilo e chi deve invece essere respinto come migrante economico – un'operazione complessa di fronte alla varietà delle motivazioni, dei profili e dei percorsi delle persone. In questa relazione mi propongo dunque di analizzare il processo di categorizzazione dei migranti arrivati irregolarmente in Europa negli ultimi anni, da un punto di vista teorico-analitico e politico-normativo. A partire da un'analisi ancora parziale di un ricco dataset sulle caratteristiche dei migranti sbarcati in Italia nel 2015, proporrò una tipologia preliminare dei diversi profili individuali, guardando alle dimensioni legate alle motivazioni delle partenze, alle aspirazioni e progetti migratori, alle caratteristiche dei viaggi nel loro sviluppo diacronico. In una seconda parte, guarderò invece a come le politiche italiane degli ultimi anni – nel contesto della governance europea – hanno operato la distinzione tra migranti economici e rifugiati e costruito la categorizzazione delle persone in arrivo.

Gian Carlo Blangiardo (ISMU e Università Milano Bicocca), *Migrazione ed economia irregolare*

Negli ultimi anni la crescita della presenza straniera in Italia, attualmente stimata in poco meno di 6 milioni di unità, è andata di pari passo con un ridimensionamento della frequenza di irregolari rispetto al soggiorno, nonostante i recenti massicci ingressi non autorizzati a seguito degli sbarchi sulle nostre coste. Nel frattempo, la componente regolare ha sempre più sviluppato un percorso di maturazione che ha trovato eloquente espressione nel costante aumento della quota di lungo soggiornanti e nella rapida crescita delle acquisizioni di cittadinanza.

In tale contesto, anche il peso dell'economia irregolare, in termini di contributo - quand'anche sommerso - al reddito del Paese, sembra essersi progressivamente ridotto, senza che per questo siano stati completamente risolti i numerosi problemi prodotti dall'assenza di un regolare status giuridico e dalle conseguenti penalizzazioni, soprattutto sul piano occupazionale. Non a caso, le indagini più recenti, influenzate anche dai sopraggiunti venti di crisi, mostrano sia l'aumento della disoccupazione tra chi non possiede un valido titolo di soggiorno, sia la loro persistente lontananza dagli obiettivi di integrazione nel mercato del lavoro. Il tutto in un quadro di crescente instabilità occupazionale che, per altro, non sembra risparmiare gli stessi soggiornanti in condizione di regolarità.

Giovedì 6 Ottobre, 14-17:30

Sessione 2. L'impatto delle migrazioni sui contesti di destinazione

Chair: Marcello Carmagnani (Fondazione Einaudi)

Discussant: Emilio Reyneri (Università di Milano Bicocca)

Bruno Anastasia (Veneto Lavoro), *L'impatto della trasformazione migratoria italiana sul mercato del lavoro*

La relazione affronterà i seguenti temi e interrogativi: la presenza crescente di lavoratori stranieri in Italia è rappresentabile come un fenomeno caratterizzato da uno sviluppo lineare, continuo, scarsamente sensibile al ciclo economico? La rottura del 2007-2008 ("grande recessione") ha influenzato/condizionato la stessa intensità di partecipazione degli stranieri al mercato del lavoro italiano? In particolare, il tema si svilupperà in tre direzioni, analizzando: (a) la dinamica della partecipazione al mercato del lavoro (l'occupazione degli stranieri ha retto alla crisi meglio degli italiani? Se è vero, perché?) (b) la diffusione della presenza straniera tra le imprese (c'è stato un incremento "orizzontale" degli stranieri tra le imprese? O è cresciuta la distinzione tra imprese caratterizzate da presenza rilevante di manodopera straniera e imprese caratterizzate da presenza rilevante di italiani? E come si caratterizzano le imprese "esclusive", con soli italiani o con soli stranieri?) (c) la segmentazione per attività e settori (la "specializzazione" degli stranieri in determinati settori/attività così come si configurava nel 2008 è rimasta immutata nel corso della crisi o ci sono evoluzioni al riguardo?). La relazione si soffermerà inoltre su due aspetti - di merito e di metodo - rilevanti: l'arrivo sul mercato del lavoro delle seconde generazioni e la questione della cittadinanza (i figli di immigrati arrivano sul mercato del lavoro "da italiani"? e le modalità di cessazione dei rapporti di lavoro (gli stranieri sono destinatari "privilegiati" di licenziamenti?)

Stefano Solari (Fondazione Leone Moressa e Università di Padova), *Costi e benefici dell'immigrazione*

La relazione propone una serie di considerazioni sull'analisi costi-benefici in tema di immigrazione condotta su più livelli. Innanzitutto si definiscono i termini del problema e si precisa l'utilizzo dei concetti relativamente alle statistiche disponibili. Si propone poi una sintesi degli studi dell'impatto sulla produttività e sul mercato del lavoro con riferimento sia generale che all'Italia. Quindi si discutono alcuni problemi metodologici che sorgono nello studio dell'impatto dell'immigrazione sulle finanze pubbliche e si riporta le conclusioni dello studio della Fondazione Moressa. L'analisi è poi allargata ai problemi di sostenibilità della previdenza e dell'assistenza e si conclude sul problema del multiculturalismo e dei costi sociali che non vengono normalmente presi in considerazione negli studi economici.

Tommaso Frattini (Centro Luca D'Agliano e Università di Milano), *Assimilazione occupazionale dei migranti regolari e rifugiati*

Il recente aumento dei flussi di profughi verso i confini europei ha riportato l'attenzione su questo particolare segmento della popolazione immigrata. Diversamente dai migranti economici, i rifugiati non scelgono liberamente di lasciare il proprio paese, né vengono scelti dal paese di destinazione. I profili di assimilazione lavorativa di rifugiati e migranti economici possono perciò essere notevolmente diversi, anche a parità di caratteristiche socio-demografiche. In questo capitolo analizzeremo l'integrazione lavorativa dei rifugiati in Europa basandoci sui dati della EU Labour Force Survey. L'analisi dimostra che i rifugiati soffrono di un notevole svantaggio occupazionale rispetto sia ai cittadini nativi che ai migranti economici, anche provenienti dalla stessa area di origine. Questi risultati suggeriscono la necessità di pianificare adeguate politiche di integrazione per questo segmento della popolazione immigrata.

Marianna Griffini (King's College – London, Fondazione Einaudi), *Invasione, arretratezza e contaminazione: l'immigrato nel discorso dell'Estrema Destra italiana*

Gli incessanti sbarchi di immigrati provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente sulle coste italiane, l'animato dibattito nel discorso politico italiano circa l'intervento dell'Italia in missioni di search and rescue, e la crescente xenofobia dell'Estrema Destra italiana sottolineano l'urgenza di affrontare il problema dell'immigrazione nel discorso dell'Estrema Destra italiana. I quotidiani, difatti, sono costellati da rappresentazioni xenofobe degli immigrati. Tali rappresentazioni, che riflettono la persistenza di credenze coloniali, rendono l'immigrato Altro, criminale, inferiore e abietto. Questo saggio, infatti, si propone di analizzare queste rappresentazioni xenofobe, dopo aver impiegato la tecnica dell'analisi del discorso ai testi dei quotidiani che hanno riportato i discorsi dei leader dell'Estrema Destra italiana, in particolare in corrispondenza di eventi internazionali e interni che hanno galvanizzato la xenofobia.

Venerdì 7 Ottobre: 9-13.

Sessione 3. *Integrazione: le politiche e la società*

Chair: **Giovanna Zincone (FIERI)**

Discussant: **Tiziana Caponio (FIERI e Università di Torino)**

Pietro Cingolani (FIERI), *Migrazione e tensione nelle città. Quartieri della diversità e famiglie rom.*

Il presente intervento prende spunto dal dibattito critico sugli effetti della "super-diversità" e dal ritorno di interesse per la dimensione di quartiere negli studi urbani ed estende tale prospettiva anche agli studi sulle migrazioni dei Rom. I dati presentati derivano da una ricerca qualitativa sui percorsi di insediamento socio-abitativo di popolazioni rom in diversi quartieri di città italiane. Nella ricerca si è studiata la costruzione dei confini tra gruppi nelle interazioni quotidiane, prendendo in considerazione una molteplicità di differenze: di generazione, di genere, di anzianità anagrafica e di status sociale. L'analisi etnografica ha messo in luce come nei microspazi di contatto le persone possono passare dall'indifferenza verso le diversità, ad atteggiamenti inclusivi, di negoziazione anche conflittuale o di esclusione. I conflitti, le cui radici vanno cercate in elementi di natura strutturale quali il degrado urbano, la cattiva gestione da parte delle amministrazioni locali, la speculazione edilizia, la disoccupazione, possono assumere una connotazione etnica e avere una pericolosa escalation quando vengono alimentati dalla stigmatizzazione mediatica e quando non sono contrastati da iniziative di mediazione dal basso e dall'interno dei quartieri.

Gaia Testore (Università di Torino e Fondazione Einaudi), *Il Fondo Europeo Integrazione e la governance dell'integrazione. Analisi dell'implementazione della politica europea.*

Il timore per il fallimento delle politiche di integrazione degli stranieri è all'origine dello sviluppo di una politica europea in tema di integrazione. La sensibilità del tema ha comportato, tuttavia, l'attribuzione di competenze limitate alle istituzioni europee. L'obiettivo del presente contributo è interrogarsi sull'impatto che lo sviluppo di questo settore europeo ha avuto sugli stati membri. La ricerca si concentra su una politica in particolare, il Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI), analizzandone l'implementazione in due paesi: Francia e Italia. Con riferimento alla letteratura sull'Europeizzazione, lo studio riflette se tale strumento abbia stimolato cambiamenti nella governance dell'integrazione. L'analisi consente di evidenziare diverse dimensioni che possono subire processi di adattamento (discorso, rapporti tra attori/ livelli di governance, modalità di gestione) contribuendo a mettere in luce gli elementi che rendono un paese permeabile.

Teresa Cappiali (Collegio Carlo Alberto) *Attori locali e Società civile tra inclusione ed esclusione: Che approcci al management della diversità?*

Questo studio esamina gli sforzi della società civile nel promuovere l'inclusione degli immigrati e le minoranze etniche nelle città. La letteratura mostra che gli attori locali hanno acquisito importanti competenze nella gestione della diversità, in un contesto in cui gli stati hanno delegato la responsabilità dei servizi sociali a questi attori. A sua volta, la società civile ha giocato un ruolo chiave nella promozione dell'integrazione attraverso iniziative dal basso, motivate dall'inerzia delle autorità nazionali e locali relativamente a questi processi. Questo studio è basato su una ricerca condotta in Italia tra il 2013 e il 2014. Attraverso un approccio comparato che analizza i discorsi e le pratiche della società civile in quattro città italiane (Reggio Emilia, Bologna, Brescia e Bergamo), si esaminano le seguenti questioni: quali approcci all'integrazione sono stati adottati dalle organizzazioni della società civile in ogni città? Come queste organizzazioni hanno interagito tra di loro e con le comunità degli immigrati? Quali sono le implicazioni di questi approcci per l'integrazione degli immigrati e delle comunità etniche? L'analisi introduce il concetto di approcci all'integrazione al fine di investigare come gli attori locali rispondono alle sfide dell'integrazione. Attraverso questo concetto si identificano, in primo luogo, tre ideal-tipi, o approcci all'integrazione, e si mostra come gli attori locali decidono di adottarli o meno in base alle proprie considerazioni ideologiche e pragmatiche. Inoltre, l'analisi mostra come gli attori locali rispondono in modo differente rispetto alle diverse 'configurazioni di potere' locali. Lo studio procede con un esame delle implicazioni che questi approcci hanno per le comunità immigrate stesse. In particolare, l'analisi si concentra su come questi approcci agiscono sull'abilità degli immigrati di prendere parte alle iniziative che li riguardano, attraverso il coinvolgimento civico e politico.

Rachele Bezzini (University of Sussex, Fondazione Einaudi), *Su convivenze e matrimoni misti albanesi, posizioni e significati di confine*

L'immigrazione albanese in Italia, agli inizi degli anni '90, rese visibile la transizione della società italiana da spazio sociale di emigrazione a spazio sociale di immigrazione e contribuì alla ridefinizione del confine tra identità e alterità in tale spazio. Gli immigrati albanesi svolsero infatti un ruolo fondamentale nella costruzione della figura dello straniero, grazie ad una posizione liminale di (dis)similarità. Un processo parallelo interessò poi gli immigrati romeni, negli anni 2000, al momento in cui gli Albanesi cominciarono a essere considerati integrati e i flussi migratori dalla Romania aumentarono, modificando ulteriormente il tessuto sociale del paese. Questo testo, il quale fa riferimento a un progetto di ricerca in corso, intende esplorare lo stato del confine tra sé e altro, incentrandosi sulla sfera delle convivenze e dei matrimoni misti tra Albanesi, Italiani e Romeni. Studiando questa sfera, al contempo privata e pubblica, è dunque possibile comprendere non solo come coppie e famiglie miste si rapportino a confini precedentemente tracciati, ma anche che genere di cambiamento sociale esse apportino in quanto 'micro-laboratori di mescolanza'.

Paola Rotolo (Fondazione Einaudi), *Spezzati tra due mondi. Il romanzo arabo in lingua italiana*

*La letteratura della migrazione italiana, etichetta inclusiva delle opere dei migranti che scelgono l'italiano come lingua di espressione letteraria, è da qualche anno "maggiormente"; fin dai suoi esordi negli anni Novanta ha rappresentato infatti una costante nella letteratura contemporanea italiana, pur restando ai margini del canone letterario nazionale. Prendendo spunto dal compimento della maggiore età della letteratura della migrazione e dalla definizione di migrazione come fatto sociale totale data dal sociologo algerino Abdelmalek Sayad, l'intervento riflette sull'esistenza di una possibile letteratura arabo-italiana o letteratura araba in lingua italiana. Attraverso l'analisi testuale di *Volevo diventare bianca* (Nassera Chobra), *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio* (Amara Lakhsous) e *I lupi della notte* (Amor Dekhis), si ragionerà sull'identità del testo, che non può essere data unicamente dalla lingua in cui esso è scritto, e sui caratteri specifici delle voci arabe della letteratura della migrazione italiana in relazione alla letteratura della diaspora araba in Europa.*